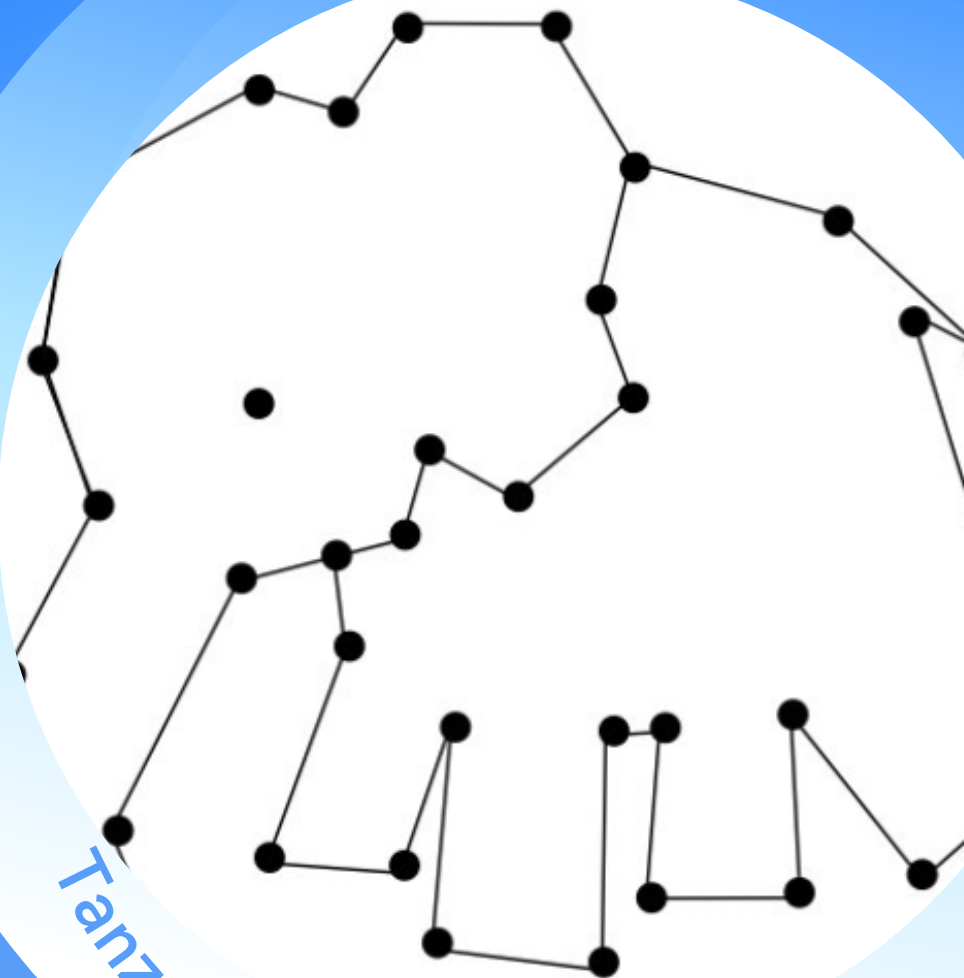


# "Caro diario..."

Bigino social  
sulla crisi climatica  
per i gruppi facebook  
"Sei di... se"  
e simili

**FASE 1**  
**QUANDO CAPISCI**



Tanzaku n. 3



Condividi come se non ci fosse un domani

segui  
Culturaintour

Caro diario,

Per molti anni ho vissuto con gli occhiali rosa: ho dato per scontato un sacco di cose.

Certo anch'io come tutti avevo a che fare con le vicissitudini della vita: ero risucchiata dagli impegni familiari, dal lavoro. Col tempo si aggiungeva sempre più la preoccupazione per un matrimonio che vacillava e la salute precaria di mio padre.

Mi informavo, mi interessavo delle questioni del mondo, questo sì ma la mia attenzione e preoccupazione finivano con la lettura degli articoli.

Avevo troppi pesi quotidiani e i cupi presagi del futuro preferivo accantonarli, o almeno credevo.

Mi dicevo che c'erano esperti, politici, governi, istituzioni designati a occuparsi di queste questioni.

Le riflessioni però mi scavano dentro, incessantemente e, come fanno i tarli con il legno, si insinuavano nel profondo e distruggevano ogni mia certezza nel domani.

Arrivò il giorno in cui decisi di fermarmi: il “condominio mondo” non era messo bene anzi aveva seri danni strutturali che peggioravano rapidamente.

Sentii fortissimo il bisogno di dare un senso a tutte le informazioni che avevo accumulato negli anni, erano tutte conoscenze frammentarie sparpagliate nella mia testa.

### **Dovevo unire i puntini per vedere l'immagine complessiva.**

Quel giorno andai ad una conferenza sui cambiamenti climatici. Non dovetti pensarci, fu una scelta automatica.

Tutti noi abbiamo una sorta di “saggezza interiore”: quando siamo pronti essa ci sorregge e riusciamo a vedere una situazione che non ci piace.

Quella sera infatti i miei “occhiali rosa” non funzionavano più, le lenti colorate si frantumarono e di colpo mi apparve la cruda realtà. Le parole e le slide del climatologo erano impietose. Ero incredula. Mi sentivo bloccata ma la consapevolezza ormai aveva tracciato un solco, la mia vita era separata da un “PRIMA” e un “DOPO”.

Ora, per me, vedevo due direzioni ben distinte:

una era di tornare a casa e continuare la mia routine quotidiana ma questa volta scegliendo una cecità volontaria, mentendo per il resto della mia vita a me stessa e ai miei figli. Si trattava, in definitiva, di rimanere passiva e indifferente dinanzi al loro futuro; l'altra era una strada nuova, impegnativa, piena di insidie, fatta di incertezze e di verità scomode, spaventose. Per sopportare le fatiche e le sfide dovevo renderlo un percorso intriso della vivida speranza di lasciare ai miei figli e ai giovani che verranno un mondo migliore.

*Margherita*